



ISTITUTO SALESIANO
« TERESA GERINI » - ROMA

26 Marzo 1986

Carissimi Confratelli,

oggi alle 15.30, con una concelebrazione di circa cinquanta sacerdoti, profondamente sentita nel dolore anche da numerosi Confratelli, Ex Allievi e Amici, che vi hanno partecipato, abbiamo celebrato i funerali del Confratello

Coad. PIETRO GALLO

anni 63

Il Sig. Ispettore, D. Ilario Spera, ha presieduto la concelebrazione e ha tenuto l'omelia mentre alla fine il Direttore ha ringraziato tutti a nome del Defunto stesso, che era tanto sensibile ad ogni manifestazione di affetto, e della Comunità dell'Istituto Salesiano « Teresa Gerini », alla quale apparteneva.

È nato il 16 Febbraio 1923 a Caramagna Piemonte (CN), patria di tanti Salesiani, tra i quali Mons. Giacomo Costamagna, terzo Vescovo Salesiano. Tra i parenti di papà Giovanni ci sono state varie vocazioni sacerdotali e religiose e, in famiglia, prima di Pietro, è entrato in Congregazione il fratello secondogenito D. Giacomo tuttora Missionario in Brasile. È rimasto a casa quindi solo il primo figlio Stefano mentre la mamma Caterina Tosco è morta non molto tempo dopo la nascita di Pietro.

Per particolare interessamento dello zio paterno Matteo, tutore dei tre fratelli dopo la morte del padre, avvenuta nel 1934, a 13 anni entrò nel nostro Istituto Rebaudengo di Torino, dal quale passò al Noviziato di Villa Moglia, ove emise la Professione Religiosa il 16 Agosto 1941. Ritornò poi subito al Rebaudengo a dirigere il Laboratorio di Calzoleria, arte che aveva appreso negli anni di aspirantato. Nella vita salesiana si distinse per la sua forte volontà nel realizzare quello, cui si applicava, anche a costo di notevoli sacrifici. Dopo pochi anni infatti, con chiara intuizione, capì che era necessario riqualificarsi e intraprese lo studio dell'elettronica, tenendosi aggiornato fino agli ultimi anni della sua vita.

Al Rebaudengo ha svolto un vasto apostolato nella scuola e tra gli Ex Allievi, che lo ricordavano intensamente, venendolo a trovare fin qui a Roma: anche ai funerali c'era qualcuno con una corona di fiori degli « Ex Allievi Reba - Torino ».

Al Gerini di Roma venne nel 1963 come vice capo del Laboratorio di elettronica. Dopo aver conseguita la maturità tecnica, frequentando con umiltà e impegno il nostro Istituto Tecnico Industriale di Elettronica, ebbe la direzione del Laboratorio. Qui sviluppò tutte le sue capacità, portando la scuola ad alti livelli come ne fanno fede Confratelli, Ex Allievi e Collaboratori. Anche varie Ditte ne conoscevano il valore e gli affidavano l'organizzazione di corsi di perfezionamento per i propri dipendenti o per giovani, che intendevano assumere al lavoro.

Per essere meglio preparato nella sua vita religiosa e nel lavoro educativo, frequentò con buona riuscita il corso serale triennale di Teologia per Laici all'Università Gregoriana. Dopo un'intensa giornata di lavoro, non era indifferente la fatica di un corso serale di studio serio, ma rientrava benissimo nelle sue disposizioni al sacrificio, che aveva già dimostrato nello studio dell'elettronica.

Dal 1978 al 1981 ebbe pure l'incarico di Delegato del CNOS per la Regione Lazio ed ebbe così modo di seguire, con visione ancor più ampia, lo sviluppo del nostro e degli altri due Centri di Formazione Professionale dell'Ispettorìa.

Per un maggior perfezionamento e aggiornamento, passò l'anno 1982 nella nostra Scuola di Boston (USA), da dove rientrò al Gerini agli inizi del 1983 purtroppo con una grave diagnosi di leucemia. È stata la malattia che, con varie complicazioni urologiche e broncopolmonari, l'ha portato alla tomba il 24 Marzo 1986 nell'Ospedale Regina Apostolorum di Albano Laziale. Le cure di validi medici e le premure delle Pie Discepoli del Divin Maestro ci avevano fatto sperare per il verificarsi di un miglioramento, ma ritornò la febbre alta una settimana prima della morte. Fu assistito giorno e notte anche da noi e soprattutto dai due fratelli Stefano e D. Giacomo, il quale, a sua volta, era stato assistito da lui stesso dieci anni fa in Brasile, in occasione di una grave operazione.

Una nipote gli ha mandato una lettera, che lui non fece in tempo a leggere, nella quale sottolinea alcune caratteristiche del suo temperamento. Così dice: « Vorremmo poterti esprimere tutte le cose belle che abbiamo da dirti, tutto il bene che ci hai fatto con le tue presenze qui a Racconigi con la tua capacità di ottimismo sempre improntato alla fiducia e alla speranza. Noi sappiamo che questo è frutto della tua grande fede, fede che non ti abbandonerà anche in questi momenti di sofferenza. Continuiamo a credere in tutto quello che ha fatto piena la tua vita ».

Queste parole di affetto e di stima, oltre che dirci quanto era presente tra i suoi parenti, pur andando raramente a trovarli, sottolineano il suo abbandono alla volontà di Dio con una fede robusta, che lo sostenne sempre in momenti di particolare difficoltà mentre gli dava la possibilità di essere un seminatore di fiducia e di speranza. Era sì, di carattere forte, ma era pronto all'obbedienza, anche con molta sofferenza, come quando dovette obbedire a quello che Dio disponeva con la malattia e alle conseguenti decisioni dei Superiori. Non gli fu facile infatti, di ritorno da Boston, uscire completamente dal suo laboratorio e dal mondo della scuola professionale del CFP. Non sempre trovava comprensione in questo suo tormento. Dentro di sé trovò la forza di affrontare ogni difficoltà di salute e di ordine psicologico.

Era un cultore dell'amicizia e ne fu largamente contraccambiato da tante persone incontrate negli anni del suo lavoro. E mentre il generale riconoscente ricordo degli amici gli era di aiuto e conforto, aumentava in lui anche il rammarico di non poter continuare la sua opera tra i giovani.

Sia pure fuori ufficialmente dall'ambiente del suo lavoro e con i quotidiani limiti della salute, riordinò con molto impegno il materiale tecnico

e scientifico dell'elettronica, che, con la sua partenza per Boston, era stato un po' abbandonato all'incuria per l'interruzione dei corsi da lui diretti. Oltre che attendere a questo lavoro non indifferente di riordino, collaborava quotidianamente alla vita della casa con varie prestazioni, che richiedevano la sua abilità.

Il nostro Pietro è stato esemplare nella vita religiosa in tutte le sue manifestazioni di obbedienza preghiera lavoro apostolato. Negli ultimi giorni di vita, sul letto del dolore, poté affermare: « Ho vissuto la vita salesiana con intensità ed entusiasmo » e dimostrava una grande serenità e tranquillità d'animo, cosa che confermò anche a parole all'Ispettore, dal quale, come già dal fratello D. Giacomo e da altri, volle l'assoluzione e la benedizione di Maria Ausiliatrice. Già da tempo egli si preparava all'incontro con Dio e se si parlava di qualche cosa da fare, diceva « voi pensate solamente a prepararmi la cassa da morto ». Ogni giorno, anche in ospedale, l'Eucarestia era il suo conforto. Nella notte del 20 chiese l'Unzione degli infermi, che ricevette con perfetta lucidità, rispondendo alle preghiere, dando esempio fino all'ultimo di grande fede e devozione.

La fine, pur attesa e da lui stesso invocata tra i dolori degli ultimi giorni, fu repentina. I fratelli, che l'avevano vegliato nell'ultima notte, erano appena andati via, perché insistentemente richiesti di prendersi un po' di riposo, quando il Direttore, presenti un medico e Suor Cecilia pure medico, dovette recitare le preghiere degli agonizzanti.

Certamente il buono e caro nostro Confratello continua a seguirci dal cielo, noi gli stiamo vicini, pieni di riconoscenza, con la preghiera.

Aff.mo D. Giuseppe Bertolli

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Coad. Gallo Pietro † Albano Laziale (Italia) 1986 a 63 a.